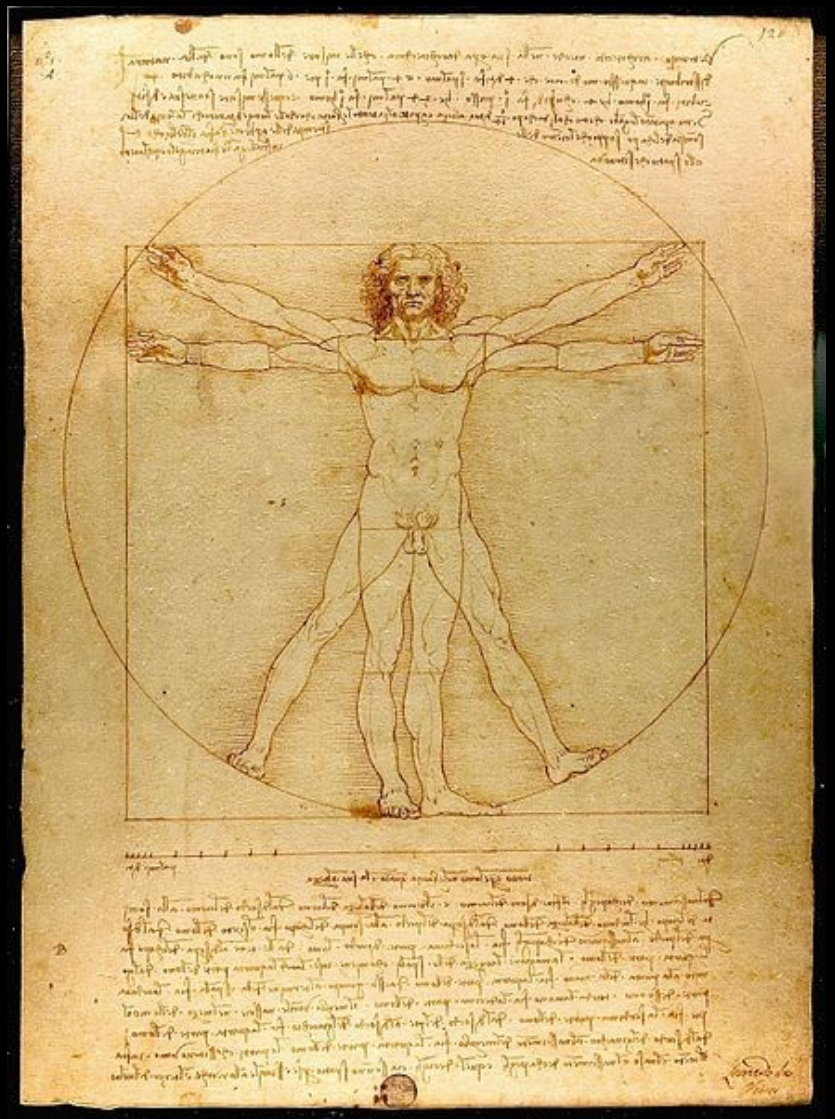
V.Foppa, *Giovane Cicerone che legge*, ca. 1464

UMANESIMO

Definizione

Con Umanesimo si intende
la cultura del Quattrocento



Leonardo, Uomo vitruviano, 1490

Studia humanitatis > **Umanesimo**

Gli *studia humanitatis* sono gli studi che riguardano ciò che è proprio, specifico dell'essere umano e compiuti allo scopo di favorirne il perfezionamento morale.

Studia humanitatis > **Umanesimo**

Gli *studia humanitatis* sono gli studi che riguardano **ciò che è proprio, specifico dell'essere umano** compiuti allo scopo di favorire il perfezionamento morale.

Oggetto degli studi

Studia humanitatis > **Umanesimo**

Gli *studia humanitatis* sono gli studi che riguardano ciò che è proprio, specifico dell'essere umano compiuti allo scopo di **favorire il perfezionamento morale**.

Scopo degli studi

Antonello da Messina, *Ritratto di uomo*, 1433

Gli studi considerati capaci
di migliorare l'uomo in quanto hanno
questo oggetto e questo scopo sono
la letteratura e la filosofia.

Antonello da Messina, *San Girolamo nello studio*

E precisamente la letteratura e
la filosofia degli autori latini e greci,
in particolare di quelli che per le qualità
dello stile e/o per le qualità morali
del pensiero potevano essere considerati
modelli da imitare, cioè classici.

D.Ghirlandaio, *Zaccaria nel tempio*, particolare, Firenze
(Ficino, Landino, Poliziano e Calcondila a colloquio)

E precisamente la letteratura e
la filosofia degli autori latini e greci,
in particolare di quelli che per le **qualità dello stile** e/o per le **qualità morali**
del pensiero potevano essere considerati
modelli da imitare, cioè classici.

Per gli umanisti formazione letteraria e formazione morale coincidono.

E precisamente la letteratura e
la filosofia degli autori latini e greci,
in particolare di quelli che per le qualità
dello stile e/o per le qualità morali
del pensiero potevano essere considerati
modelli da imitare, cioè classici.

Questo è il concetto di classico. Da classico poi deriva quello di classicismo.

I classici sono quindi considerati dagli umanisti sia *magistri litterarum* sia *magistri vitae*.

Come tali divengono modelli degni di essere imitati.

Il principio di imitazione è una norma fondamentale sia dell'Umanesimo che del Rinascimento.

L'umanesimo esalta la dignità umana,
il valore della vita terrena,
l'attività umana capace di
dominare la natura e l'impegno civile
dell'intellettuale.

L'atlante di Borso d'Este
Cosmographia di Claudio Tolomeo

TESTI

Leonardo Bruni

1374 -1444

Leonardo Bruni
Dalle *Epistulae*

«Duplice sia il tuo studio: volto, in primo luogo, a conseguire nelle lettere [...] un sapere diligente ed intimo, nel quale voglio che tu eccella; in secondo luogo, ad ottenere la scienza di quelle cose che riguardano la vita e i costumi: **studii** questi che si chiamano **di umanità**, perché **perfezionano e adornano l'uomo.** [...]

Leonardo Bruni
Dalle *Epistulae*

«In essi il tuo sapere sia vario e molteplice e tratto da ogni parte, sì che nulla tu tralasci che sembri contribuire alla formazione, alla dignità, alla lode della vita. Credo che ti convenga leggere quegli autori, come **Cicerone e simili**, che ti possano giovare, non solo **per dottrina**, ma anche **per il nitore del discorso**.

Leonardo Bruni
Dalle *Epistulae*

Vorrei infatti che ogni uomo egregio avesse ricca la conoscenzae sapesse anche illustrare ed abbellire nel discorso le cose che sa. [...]

Esse [le lettere] **infatti tendono a formare l'uomo buono**, del quale niente può pensarsi di più utile.

Antonello da Messina, *Ritratto di uomo, Il condottiere*,

Leonardo Bruni

Dal *Dialogus ad Petrum Paulum Histrum*

Prendi, ti prego, la **filosofia**, per considerare quella che **è madre di tutte le arti liberali**, e dalle cui sorgenti scaturisce tutta questa nostra umana cultura. La filosofia fu un tempo recata dalla Grecia in Italia ad opera di Cicerone, e irrorata da quel suo fiume aureo d'eloquenza.

Leonardo Bruni

Dal *Dialogus ad Petrum Paulum Histrum*

Si tratta della filosofia morale.

Prendi, ti prego, la filosofia, per considerare quella che è madre di tutte le arti liberali, e dalle cui sorgenti scaturisce tutta questa nostra umana cultura. La **filosofia** fu un tempo recata dalla Grecia in Italia ad opera di Cicerone, e irrorata da quel suo fiume aureo d'eloquenza.

.

Leonardo Bruni

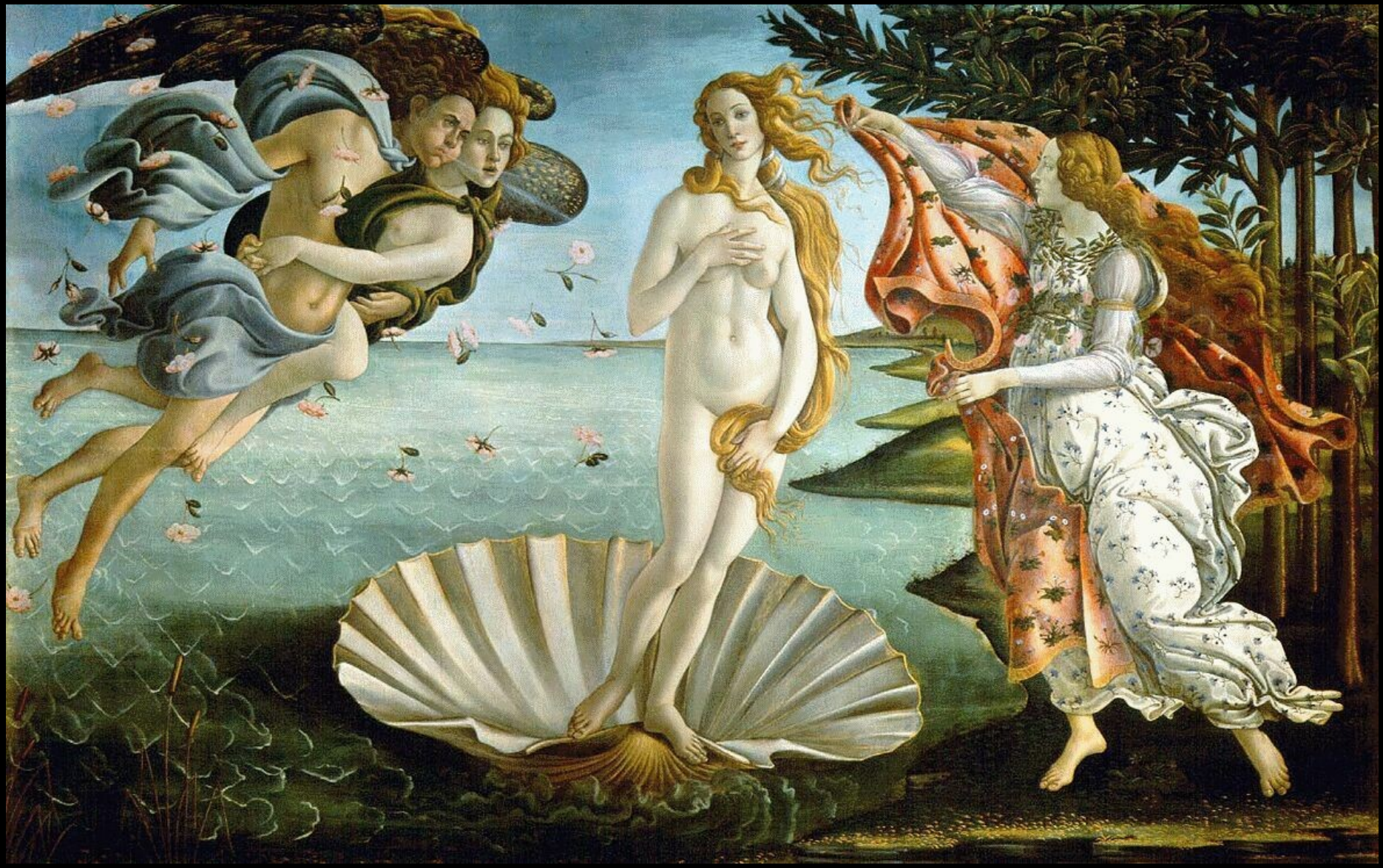
Dal *Dialogus ad Petrum Paulum Histrum*

[...] chiunque si desse alla filosofia, **aveva dinanzi a sé gli autori che conveniva seguire**, ed imparava non solo a difendere le sue posizioni ma anche a confutare le altrui [...] Volesse il cielo che possedessimo ancora quei libri, e che non fosse stata così grande l'incuria degli avi nostri! [...] **hanno lasciato perire con la loro trascuratezza i libri di Cicerone**, di cui mai nulla di più bello produssero le muse della lingua latina.

Leonardo Bruni

Dal *Dialogus ad Petrum Paulum Histrum*

Vi sono, è vero, molti che promettono di insegnarla [la filosofia]. Ma che magnifici uomini i filosofi del nostro tempo, che insegnano quel che non sanno! E dei quali non posso stupirmi abbastanza, non riuscendo a capire **come abbiano potuto imparare filosofia ignorando le lettere**, essi che quando parlano dicono più solecismi che parole.



Botticelli, *La nascita di Venere, 1482-84*

Leonardo Bruni

Dal *Vita di messer Francesco Petrarca*

La lingua latina ed ogni sua perfezione e grandezza fiorì massimamente nel tempo di Tullio, perocché prima era stata non pulita, né limata, né sottile[...] Dopo l'età di Tullio cominciò a cadere e a discendere come infine a quel tempo era montata.

E sopravvennero in Italia i Goti e i Longobardi […] i quali affatto quasi spensero ogni cognizione di lettere.

Leonardo Bruni

Dal *Vita di messer Francesco Petrarca*

Ricuperata dipoi la libertà de' popoli italici per la cacciata de' Longobardi […] le città di Toscana e altre cominciarono a riaversi ed a dare opera agli studi ed alquanto limare il grosso stilo, e così a poco a poco vennero ripigliando vigore, ma molto debilmente e senza vero giudizio di gentilezza alcuna.

Leonardo Bruni

Dal *Vita di messer Francesco Petrarca*

Francesco Petrarca fu il primo il quale ebbe tanta grazia d'ingegno che riconobbe e rivocò in luce l'antica leggiadria dello stile perduto e spento.; e posto che in lui perfetto non fusse, pur da sé vide ed aperse la via a questa perfezione, ritrovando l'opere di Tullio e quelle gustando ed intendendo, adattandosi, quanto poté e seppe, a quella elegantissima e perfettissima facondia.

Leonardo Bruni
Dal *Vita di messer Francesco Petrarca*

Francesco Petrarca fu il primo il quale ebbe tanta grazia d'ingegno che riconobbe e **rivocò in luce l'antica leggiadria dello stile** perduto e spento.; e posto che in lui perfetto non fusse, pur da sé vide ed aperse la via a questa perfezione, ritrovando l'opere di Tullio e quelle gustando ed intendendo, **adattandosi, quanto poté e seppe, a quella elegantissima e perfettissima facondia**.

Si intende "imitando"

Andrea del Castagno, *Francesco Petrarca*,
Ciclo degli uomini illustri, 1450

Poggio Bracciolini

1380 -1459

Poggio Bracciolini
Dall'*Epistola a Guarino Veronese*

Ma non so se siano veramente eccellentissimi, fra tutti I beni che a noi a concesso, la capacità e l'ordine del dire, senza cui la ragione stessa e l'intelletto nulla potrebbero valere. Infatti è solo il discorso quello per cui perveniamo ad esprimere le virtù dell'animo, distinguendoci dagli altri animali.

Poggio Bracciolini

Dall'*Epistola a Guarino Veronese*

Bisogna quindi essere sommamente grati sia agli inventori delle altre arti liberali, sia soprattutto a coloro che, con le loro ricerche e con la loro cura, ci **tramandarono i precetti del dire e una norma per esprimerci con perfezione**. […]
E, molti essendo stati gli autori latini, come Sai, egregi nell'arte di perfezionare e adornare Il discorso, fra tutti illustre ed eccellente fu **M.Fabio Quintiliano** […] Se egli solo rimanesse, Anche se mancasse il padre dell'eloquenza Cicerone, raggiungeremmo una scienza perfetta nell'arte del dire.

Poggio Bracciolini

Dall'*Epistola a Guarino Veronese*

Un caso fortunato per lui, e soprattutto per noi, volle che mentre ero ozioso a Costanza, mi venisse il desiderio di andar a visitare […] il monastero di S.Gallo, a circa venti miglia […] Ivi, in mezzo a una gran massa di codici [...] ho trovato Quintiliano ancor salvo e incolume, ancor che tutto pieno di muffa e di polvere. […] Trovai inoltre I primi tre libri e metà del Quarto delle *Argonautiche* di Caio Valerio Flacco […] questi libri ho copiato io stesso, ed anche in fretta, per mandarli a Leonardo Bruni e a Niccolò Niccoli.

Giannozzo Manetti

1396 -1459

Giannozzo Manetti

Dal *De dignitate et excellentia hominis*

Un caso fortunato per lui, e soprattutto per noi, volle che mentre ero ozioso a Costanza, mi venisse il desiderio di andar a visitare […] il monastero di S.Gallo, a circa venti miglia […] Ivi, in mezzo a una gran massa di codici [...] ho trovato Quintiliano ancor salvo e incolume, ancor che tutto pieno di muffa e di polvere. […] Trovai inoltre I primi tre libri e metà del Quarto delle *Argonautiche* di Caio Valerio Flacco […] questi libri ho copiato io stesso, ed anche in fretta, per mandarli a Leonardo Bruni e a Niccolò Niccoli.

C. Dell'Altissimo, *Ritratto di Pico della Mirandola, inizio XV sec.*

Giovanni Pico della Mirandola

1463 -1494

Pico della Mirandola

Dalla *Oratio de hominis dignitate*

Statuì quindi alla fine l'ottimo supremo Autore
che a quello a cui non poteva essere dato
nulla di proprio, fosse comune tutto ciò che
alle singole creature era stato dato in
particolare. Prese dunque l'uomo, quest'opera
di tipo indefinito, e postolo nel mezzo
dell'Universo così gli parlò:
L'altrui già definita natura è costretta entro
leggi da noi prescritte. Tu, non costretto
entro chiusa veruna, di tuo arbitrio […]
la tua natura ti determinerai.

Pico della Mirandola

Dalla *Oratio de hominis dignitate*

T'ò collocato nel mezzo del mondo perché d'intorno più comodamente tu vegga quel che esiste nel mondo. Non ti facemmo né celeste né terreno né immortale né mortale affinché tu, di te stesso quasi arbitrario, e per così dire onorario plasmatore ed effigiatore, ti componga in quella forma che avrai preferita. Potrai degenerare in quelle inferiori che sono brute; potrai, per decisione dell'animo tuo, rigenerarti nelle superfici che sono divine.

Leon Battista Alberti, Uffizi

Leon Battista Alberti

1404 -1472

Leon Battista Alberti
Dai *Libri della famiglia*

Da molti veggo la fortuna più volte essere senza vera cagione inculpata, e scorgo molti per loro stultizia scorsi ne' casi sinistri, biasimarsi della fortuna […] e così molti inetti de' suoi errati dicono altrui forza furne cagione […]
Non è potere della fortuna, non è, come alcuni sciocchi credono, così facile vincere chi non voglia essere vinto. Tiene gioco la fortuna solo a chi se gli sottomette.

Leon Battista Alberti
Dai *Libri della famiglia*

Da molti veggo la fortuna più volte essere senza vera cagione inculpata, e scorgo molti per loro stultizia scorsi ne' casi sinistri, biasimarsi della fortuna […] e così molti inetti de' suoi errati dicono altrui forza furne cagione […]
Non è potere della fortuna, non è, come alcuni sciocchi credono, così facile vincere chi non voglia essere vinto. **Tiene gioco la fortuna solo a chi se gli sottomette**.

La fortuna domina solamente chi le si sottomette

Nicola Cusano

Nicola Cusano

1401 -1464

Nicola Cusano

Dal *De pace fidei dialogus*

Conviene aver molta tolleranza per la debolezza degli uomini, a meno che essa si volga contro l'eterna salvezza. Pretendere, infatti, in tutto una piena conformità, significa piuttosto turbare la pace […] quando non si può trovare l'accordo, si permettano riti e cerimonie diverse, purché si salvi la fede e la pace.

Nicola Cusano
Dal *De pace fidei dialogus*

Conviene aver molta **tolleranza** per la debolezza degli uomini, a meno che essa si volga contro l'eterna salvezza. Pretendere, infatti, in tutto una piena conformità, significa piuttosto turbare la pace […] quando non si può trovare l'accordo, **si permettano riti e cerimonie diverse, purché si salvi la fede e la pace**.

Poggio Bracciolini

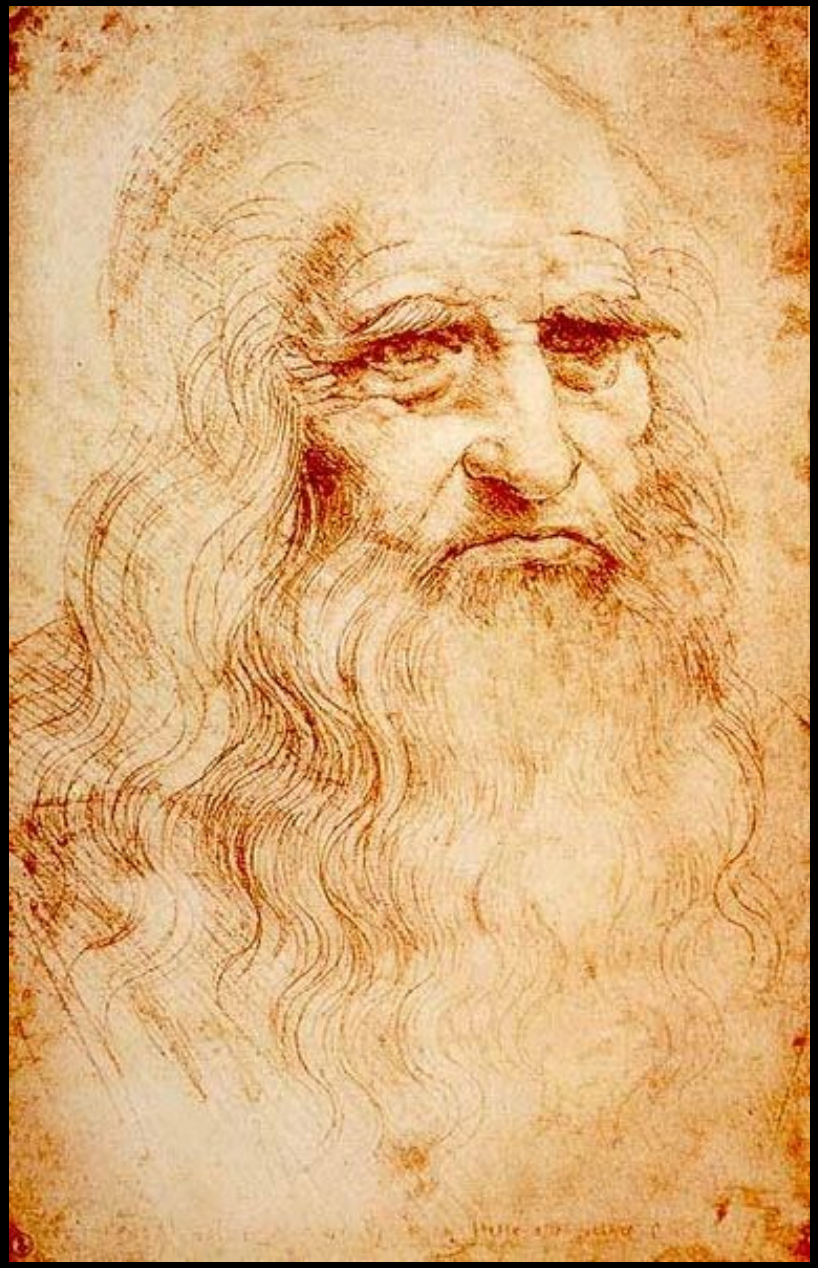
Poggio Bracciolini

1380 -1459

Poggio Bracciolini

Dal *Dialogus de infelicitate principum*

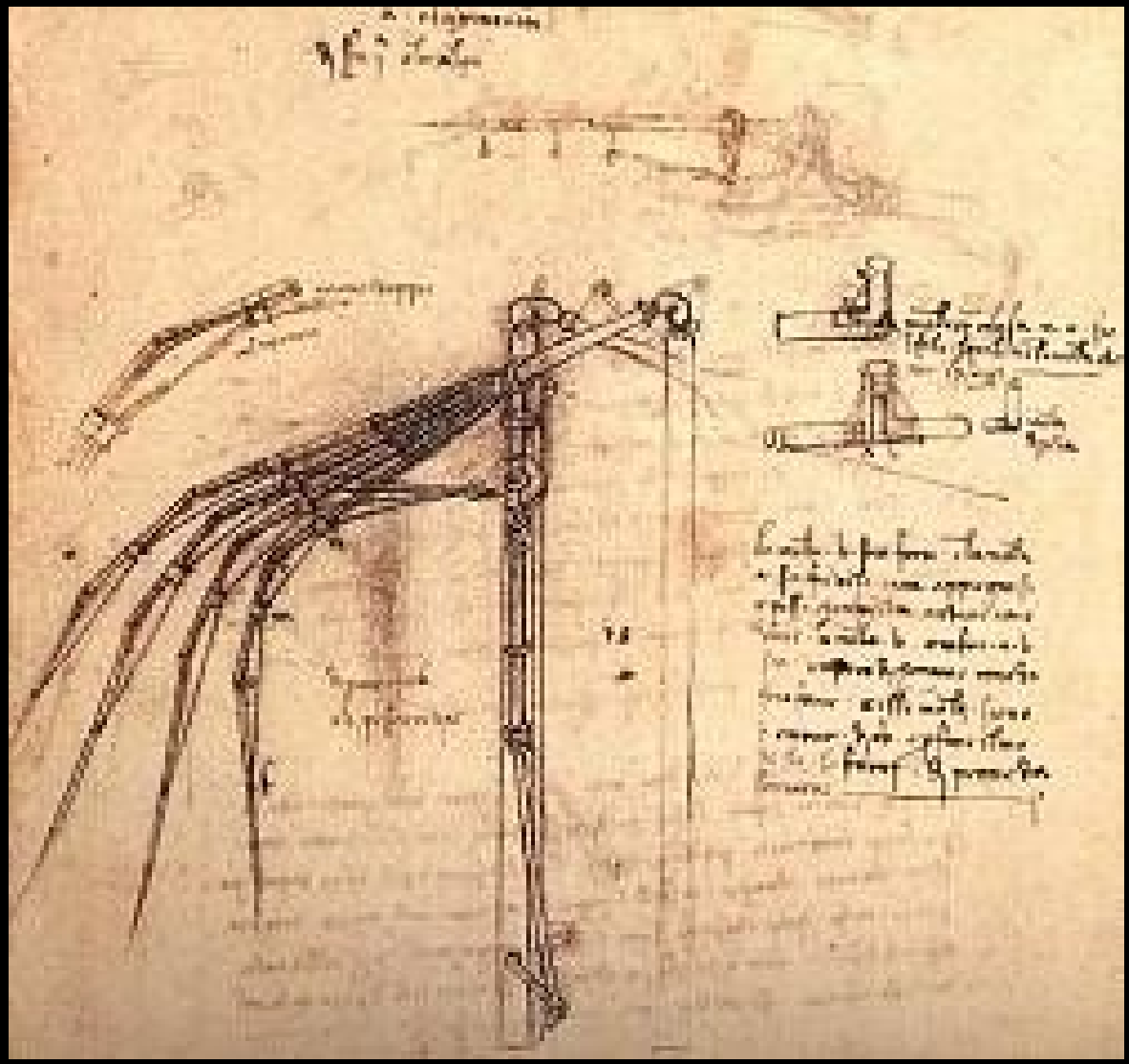
I principi sarebbero sepolti in perenne oblio, se i monumenti degli uomini dotti non impedissero loro di perire. Questi soli fanno sì che la memoria dei grandi uomini non perisca insieme col corpo. **Colla luce delle loro parole, le imprese vengono illuminate**; con i loro scritti, la fama viene accresciuta; dalle loro voci e dal loro encomio, viene celebrata la gloria degli uomini eccellenti.



Leonardo da Vinci, autoritratto, 1513

Leonardo da Vinci

1452 -1519



Leonardo, *Studio di ala battente*

Leonardo da Vinci
Dagli *Scritti letterari*

Diranno che, per non avere io lettere, non potere ben dire quello che voglio trattare. Or non sanno questi che le mie cose son più da essere tratte dalla sperienzia, che d'altrui parola; la quale fu maestra di chi bene scrisse, e così per maestra la piglio e quella in tutti i casi allegherò

Leonardo da Vinci
Dagli *Scritti letterari*

Per il fatto che non conosco il latino

Diranno che, per **non avere io lettere**, non potere ben dire quello che voglio trattare. Or non sanno questi che le mie cose son più da essere **tratte dalla sperienzia**, che d'altrui parola; la quale fu maestra di chi bene scrisse, e così per maestra la piglio e quella in tutti i casi allegherò

L'esperienza come *magistra vitae*

Leonardo da Vinci

Dagli *Trattato della pittura*

Dicono quella cognizione essere meccanica la quale è partorita dall'esperienza, e quella scientifica che nasse e finisse nella mente [...] Ma a me pare che quelle scienzie siano vane e piene d'errori le quali non sonno nate dall'esperienzia, madre d'ogni certezza, e che non terminano in nota esperienzia, cioè che la loro origine, o mezzo, o fine non passa per nessun de' cinque sensi.

Leonardo da Vinci
Dagli *Trattato della pittura*

Ma **le vere scienzie son quelle che la sperienzia ha fatto penetrare per li sensi**, e posto silenzio alle lingue dei litiganti, e che non pasce di sogno li suoi investigatori, ma sempre sopra li primi veri e noti principii procede successivamente e con vere sequenzie insino al fine, come si dinota nelle prime matematiche, cioè numero e misura, dette arismetica e geometria, che trattano con somma verità della quantità discontinua e continua.